

Avanti!

GIORNALE DEL PARTITO SOCIALISTA DI UNITÀ PROLETARIA

LA RIFORMA DELLA COSTITUZIONE SOVIETICA

Ancora una volta l'Unione delle Repubbliche Socialiste addita la strada alle Nazioni Europee

Goebbels ha mobilitato tutti i cervelli del Ministero Stampa e Propaganda per sminuire l'importanza veramente storica (una volta tanto si può usare questo aggettivo senza tema di esagerazioni) dell'avvenimento, ma le argomentazioni addotte si possono leggere soltanto per assaporarne il lato comico, il che, di questi tempi, non guasta. Quali, le principali conseguenze della riforma, secondo la *Wilhelmstrasse* e naturalmente anche secondo i nostri giornali? Irritazione dell'Inghilterra e degli Stati Uniti che vedono aumentato il numero dei rappresentanti sovietici alla Conferenza della Pace e preoccupazione di tutti gli Stati che mantengono rapporti diplomatici con la Russia perchè i nuovi funzionari accreditati nelle Ambasciate, saranno altrettanti agenti del Comintern. Si dovrebbe osservare che, poichè la Germania è sicura di vincere la guerra, le preoccupazioni denunciate sono insussistenti, e parlare delle altre sballate considerazioni dell'asservita nostra stampa, ma lo spazio è troppo prezioso per continuare sul tono ironico!

Per comprendere appieno e mettere nella giusta luce, la proposta Molotov approvata dall'Assemblea dei Soviet, è necessario guardare al lungo e glorioso cammino percorso dalla Rivoluzione Russa, da quando combatteva su quattro fronti; contro Denikin appoggiato dagli inglesi a Nord, contro Pilsudski ad ovest, Wrangel e i francesi a sud e i giapponesi ad oriente e contro gli innumerevoli nemici interni. I Capi della Rivoluzione non tremarono allora dinanzi al compito immane; la loro ferrea decisione e l'eroismo del popolo combattente superarono la tremenda prova. Ma il mondo capitalista non disarmò e strinse la Russia in un cerchio economico soffocatore. "La fame stringerà la Rivoluzione alla gola e la soffocherà!" diceva allora il plutocrate russo Riabuschinsky, ma la profezia non si avverò. Ancora anni tremendi; carestia, fame, disperazione e la minaccia sempre incombente di un attacco che poteva essere sferrato da tutti i punti cardinali. Forse nessun popolo avrebbe saputo e potuto soffrire quello che patì il popolo russo, ma i Capi che maturarono nel travaglio durissimo, credevano e seppero infondere la loro fede incrollabile alle giovani generazioni. Quale gigantesca opera è stata compiuta da allora! Fondato un nuovo Stato, il primo Stato Socialista nel mondo, creata, riorganizzata, potenziata l'agricoltura, l'industria, l'economia di un paese sterminato; creato armato per la difesa l'Esercito che doveva affrontare la più agguerrita macchina da guerra che il mondo avesse mai vista; arrestarla, sconfiggerla ed infine scacciarne l'invasore.

Oggi la Russia sa di aver vinto,

ha vinto, la grande battaglia che dura dal lontano marzo del 1917. Ha rinunciato al « comunismo integrale » e consolida le realizzazioni socialiste, consacrate nella Costituzione del '36, accordando le libertà che ne costituiscono il presupposto; la libertà di credenza agli individui, la libertà politica agli Stati che compongono l'Unione.

Dopo la guerra l'economia russa ritornerà nel circolo dell'economia europea e quindi mondiale. Le benefiche conseguenze saranno enormi, incalcolabili e paragonabili alla scoperta di un nuovo ricchissimo continente.

Intanto ed è questo il vero significato morale e politico del gesto russo, da i campi di battaglia nevosi e insanguinati, dove quell'eroico popolo combatte e vince, una voce si leva; voce di speranza, di incitamento e di guida agli altri popoli. Essa dice; Fratelli, liberatevi e federatevi; rinnovate i vostri ordinamenti sociali e stringetevi nel grande patto d'alleanza delle Nazioni Socialiste. Il sogno che arrise alle menti di tanti grandi, da Mazzini a Cattaneo e Koschiusko, da Marx a Lenin, diverrà realtà. E allora, allora soltanto, le rosse bandiere dell'Internazionale potranno tornare al Père Lachaise, per inchinarsi davanti al Muro dei Confederati e dire ai Caduti della prima Rivoluzione Socialistica "Compagni, non siete morti invano".

Messaggio del C.d.L.N. al Congresso di Bari

Il C. di L.N. della Italia C.S. avuta notizia della convocazione in Bari per il 28 corr. gennaio 1944 dei rappresentanti dei partiti antifascisti dell'Italia Meridionale:

Manda, innanzi tutto, al congresso il suo fraterno saluto, auspicando fattiva concordia negli intenti, nell'azione e nei fini di liberazione, indipendenza e democrazia;

Rileva che nell'Italia C.S. tale concordia già è stata raggiunta, e che tutte le forze morali e materiali sono state mobilitate riunite ed organizzate sotto la guida e il comando unico del C. di L.N., composto dei delegati dei soli partiti antifascisti, i quali si costituirono ed operarono, sia pur clandestinamente, anche prima del 25 luglio 1943;

Afferma, in conformità alla solenne dichiarazione del C.C. di L. di Roma in data 16 ottobre 1943, che non appena la capitale sarà liberata dal nazifascismo, ivi si dovrà formare, e si formerà, un governo provvisorio il quale sia unicamente democratica espressione del popolo, tanto a dire che solo il C.C. di L. dovrà assumere, ed assumerà, tutti i poteri costituzionali;

Riconferma in armonia con la succitata dichiarazione 16-10-1943 che niuna collaborazione potrà essere data, e sarà data, dai partiti antifascisti alla monarchia, ovvero a governi che ne siano, comunque, emanazione diretta o indiretta, non escluso quello Badoglio, restando stabilito, in termini chiari, perentorii e definitivi, che la monarchia stessa sarà messa da parte, ovvero resterà in concreta vacanza, sino a quando il popolo italiano, riacquistata la indipendenza ed unità nazionali, e conquistata la libertà e democrazia non avrà, attraverso la eligenda costituente, deciso se debba o meno essere retto dalla repubblica o dalla monarchia;

Constata che dopo venti anni di tirannia fascista, l'Italia gittata su malgrado in una guerra disperata e rovinosa, non può avere e non ha fiducia, per la sua prossima resurrezione, se non in quelle forze effettivamente esistenti e operanti, e cioè nelle forze del popolo, il quale combatte e muore onde ottenere libertà e democrazia, ma non intende iniziare la nuova era attraverso compromessi e patteggiamenti — moralmente disonesti e praticamente dannosi — con correi del nefasto ed abietto regime fascista;

Eppertanto

il C. di L.N. dell'Italia C.S.:

Confida che i partiti antifascisti dell'Italia Meridionale, non più sottoposti al giogo ed al terrore nazifascista, faranno proprii i postulati sopraposti, particolarmente in ordine alla concreta vacanza monarchica ed alla formazione del governo provvisorio popolare, tenendo presente che eventuali contrasti e divergenze su tali punti fondamentali, potrebbero irrimediabilmente pregiudicare la attesa ed indispensabilmente unità della Nazione;

Assicura il congresso di Bari della ferma volontà degli Italiani residenti nei territori occupati, di continuare con sempre maggior energia, fianco a fianco con tutti gli alleati, la implacabile lotta contro il nazifascismo, sino alla totale espulsione del nemico dal patrio suolo ed, anzi, sino al suo completo annientamento.

Testo del messaggio presentato dal Partito Socialista e approvato salvo modifiche che non intaccano la sostanza, e inviato al Congresso di Bari.

Via dall'Arena!

La gente che la domenica si reca all'Arena forse non sa che lì si fucilano decine di ostaggi. Se lo sapesse non andrebbe certo a cercare il riposo e il divertimento festivo in una partita di calcio giocata sulle fosse ancor fresche dei nostri compagni. Non ci meraviglia la perizia dei dirigenti sportivi che sanno smorzare i rantoli delle vittime e impeccabilmente asciugate le tracce di sangue dal terreno, rendendolo perfettamente adatto, all'indomani delle esecuzioni, al gioco del calcio; tale perizia non è superata che dalla loro sensibilità fascista: tanto allenata a fare della morte un gioco, o a passare con disinvoltura dalla carneficina al lu-

cro. Ma il pubblico, cioè il popolo da cui infine sono estratti gli ostaggi fucilati su quello stesso campo dove egli è invitato ad applaudire e ad entusiasinarsi, no, non può tollerarlo.

Come potrebbe districare dai corpi dei giocatori della domenica le ombre dei giustiziati della vigilia? Non accorgersi che i giocatori si muovono in una danza macabra, sull'orlo delle fosse insanguinate? Non allontanarsi disgustato da questa messa in scena sportiva che maschera un patibolo? Il cinismo dei dirigenti fascisti fa scaturire — macabri prestigiatori — dalle orme dei trucidati un rotondo pallone, trasforma l'urlo dei condannati nel clamore degli applausi, e intreccia i traversoni del foot ball alle pallottole assassine; così il grido dei tifosi, l'aranciata S. Pellegrino, e il castagnaccio dovrebbero « normalizzare » l'assassinio della vigilia. Ma chi si presterà al gioco di questi funebri giocolieri? Chi vorrà sanzionare il carnevale sportivo nel cimitero dei nostri compagni? Non andate all'Arena; o se vi andate recatevi con dei fiori per onorare i morti, non con le gazose e il lancio dei cuscini!

Battaglie Sindacali

Il cerchio si stringe

Il 15 febbraio prossimo verrà applicata la settimana delle 48 ore e la mano d'opera, che, di conseguenza si renderà esuberante sarà impiegata nell'industria bellica tedesca. Siamo in grado di confermare che le autorità di occupazione hanno chiesto un milione di lavoratori al governo fascista e che, obbedientissimo, il Quisling italiano ha già firmato il decreto per il servizio obbligatorio del lavoro per tutti gli uomini dai 18 ai 60 anni. Quelli, la cui attività non sarà ritenuta utile ai fini bellici, verranno mandati a lavorare in Germania. Non sappiamo se, e in quale misura, i nazifascisti riusciranno a mandare in effetto il loro piano, certo è che bisogna prepararsi a resistere e a combattere, se non vogliamo vedere il ripetersi degli angosciosi spettacoli del tragico settembre, quando migliaia e migliaia di nostri fratelli chiusi nei vagoni piombati, senza bere e senza mangiare, furono inviati alla triste cavità.

Già da parecchie settimane, in Francia, di fronte alla disperata resistenza organizzata dal Comité de Libération Nationale, i nazisti hanno rinunciato alle « relève » dei francesi e invece la polizia di Vichy arresta e deporta in Germania tutti gli italiani che non abbiano fatta una dichiarazione di lealismo al governo repubblicano fascista. Ciò spiega, ad esempio, il « libero » plebiscito degli italiani dei Vosgi, tanto strombazzato dalla nostra stampa.

Nè, la pressione tedesca si esaurirà col decreto accennato; si ricorre già alle minacce contro gli industriali che si mostrano renitenti o tepidi; si riduce l'invio del car-

bone in Italia, da un milione e duecentomila tonnellate mensili, a duecentomila soltanto; si procede allo smontaggio e al trasporto in Germania (e non in altre zone del territorio nazionale come viene falsamente assicurato) degli impianti ecc. ecc.; in modo che nessuna giustificazione possa essere addotta per negare la mano d'opera.

Compagni all'erta! Hitler ha fame; dopo i prodotti agricoli, le macchine, dopo aver vuotati i egozi, ora vuole gli uomini, molti uomini da far lavorare nelle officine tedesche, pericolose come il fronte perchè l'aviazione delle Nazioni Unite non dà tregua.

Compagni all'erta! Non c'è che un mezzo per difendersi: la lotta senza quartiere.

Alle Federazioni e alle Sezioni del Partito il compito di organizzare e di dirigere la resistenza, in stretta unione con i compagni del Partito Comunista e del Partito Cristiano Sociale.

Sono tra noi per difenderci...

dicono i fascisti
e l'altra faccia della verità

Continua sistematica la snazionalizzazione dell'Alto Adige della Venezia Giulia e della provincia di Udine. Persino i rappresentanti repubblicani sono esautorati e molto spesso sostituiti con nazisti o elementi locali allogeni, dei quali si fomentano i disegni autonomisti. In Alto Adige tutti i giornali italiani sono stati soppressi; a Trieste il « Piccolo » è il solo giornale scritto in italiano, ma sappiamo da che razza di italiani! In Istria e nel Goriziano sono ammesse soltanto le scritte in tedesco o sloveno. Gli italiani che tentano resistere vengono fucilati o deportati in Germania. E' in corso il censimento dei riciccioli con l'evidente scopo dell'espulsione o della deportazione; intanto essi vengono licenziati in massa. Nell'Alto Adige si stanno espropriando tutte le centrali elettriche le quali vengono apportate alla Soc. Industriale Trentina che ha già ricevuto l'ordine di inviare tutta l'energia elettrica della regione (circa 3 miliardi Kw. ora) in Germania. Nei cantieri della Venezia Giulia si fa propaganda presso le masse operaie per diffamare i tecnici italiani e si promette il raddoppio delle paghe appena arriveranno i dirigenti tedeschi.

o o o

Lungo le coste da Grado a Caposile nella zona Ferrarese, sono in atto gli allagamenti (per una profondità di 10-25 Km.) ottenuti con canalizzazioni, dai canali di raccolta e di bonifica, con l'asportazione delle idrovore e persino con dighe di sbarramento alla foce dei canali di scarico. Imprese italiane si sono prestate a compiere questi lavori! Ne daremo presto i nomi.

Con gli stessi sistemi è stata allagata la bonifica di Maccarese nel Lazio, per 3000 ettari. Vi sono stati distrutti 300 ettari di vigneti col

La borghesia è caratterizzata dal possesso di tre grandi valori: la ricchezza, la cultura, il potere. Ma la borghesia non è fonte della ricchezza, che è il lavoro; nè della cultura che è l'ingegno; nè del potere che sorge dal popolo.

P. LAFARGUE

pretesto di asportare il filo di ferro. Distrutti pure tutti gli alberi perchè, a detta dei nostri difensori e salvatori, i filari indicavano la direzione delle strade agli anglo-americani. L'anno prossimo la bonifica Maccarese che aveva raggiunta una popolazione di 5-6000 abitanti non potrà alimentare nemmeno i lavoratori.

o o o

In Abruzzo i tedeschi hanno stabilito a tergo della linea del fronte una zona di distruzione per una profondità di diversi chilometri. Gli abitanti della zona ricevono un preavviso di una o due ore per evacuare e vien loro consentito di portare soltanto il bagaglio che possono reggere perchè il bestiame viene naturalmente requisito. Le case vengono prima depredate di tutto poi distrutte. Chieti che in tempi normali conta una popolazione di 30.000 abitanti accoglieva quindici giorni fa 120.000 persone accampate miseramente, senza cibo, senza medicinali. Poi i nostri giornali ci racconteranno, se scoppierà il tifo, che la colpa è degli anglo-americani! In Abruzzo sono stati interamente distrutti 19 paesi; moltissime fabbriche completamente devastate; merci e masserizie predate, uliveti e agrumeti distrutti. Le ubertuosissime zone del Sangro e di Val di Foro (medio Sangro) sono ridotte ad un deserto. Quanto è avvenuto in Abruzzo vale per tutte le regioni evacuate dai tedeschi.

La propaganda fascista presenta come nostri salvatori e difensori i nazisti. Essi dicono invece: « Noi non lasceremo nè tetto, nè cibo ».

ATTIVITA' DEI PATRIOTI

Nei giorni che seguirono immediatamente lo sbarco anglo-americano a Nettuno, i partigiani attaccarono i tedeschi ad Albano, Campo di Carne (tra Campoleone e Anzio), Pellestrina, Velletri. Bene armati ed equipaggiati i nostri compagni hanno tenuto Albano per due giorni e Velletri per otto ore, e soltanto dopo aspra e sanguinosa lotta furono sopraffatti dai nazisti sopraggiunti con forze preponderanti e con carri armati.

A Bieno (Lago Maggiore) il 22 gennaio u. s. una pattuglia di tre uomini effettuava un riuscito colpo di mano alla S.I.A.I. di Vergiate, penetrando nello stabilimento ed asportando le armi automatiche del corpo di guardia.

Sempre a Bieno il 29 gennaio una pattuglia di partigiani si scontra con forze preponderanti dei Battaglioni S. Marco, Ettore Muti e reparti di militi. I fascisti subirono numerose perdite. La reazione fascista si scatenò contro cittadini inermi e innocenti e costituì il pretesto per saccheggiare, distruggere e rubare nelle abitazioni.

Nello stesso giorno un sergente della milizia venne freddato con azione fulminea davanti all'Ospedale.

Il 5 gennaio a Varese i patrioti incendiano lo stabilimento Koristka per la produzione di strumenti ottico meccanici destinati ai tedeschi. Lo stabilimento è andato completamente distrutto.

Il mattino dell'8 gennaio alla stazione di Varese una areoplano nuo-

vo già caricato e pronto per raggiungere la sua destinazione viene distrutto da una mina.

Il 12 gennaio, sempre a Varese, i patrioti fanno saltare una cabina di trasformazione della Tessitura Pasquino che lavora per i tedeschi.

Il 21 gennaio alle ore 9,30 a Cadorago (sulla linea Como Milano) i patrioti fanno esplodere una mina al passaggio di un treno militare tedesco. L'esplosione fa saltare il binario e provoca il deragliamento della seconda vettura; un morto e sei soldati tedeschi feriti. Il servizio viene soppresso e le vetture militari vengono agganciate al treno normale viaggiatori. L'operazione ha richiesto particolare prontezza e rapidità di esecuzione perchè, dato l'imminente arrivo del treno viaggiatori che seguiva immediatamente al convoglio tedesco, si è dovuto provvedere in soli tre minuti alla collocazione e alla accensione della carica.

Il 29 gennaio sopra Premosello, fra Domodossola e Fondo Toce, una formazione di cinquanta fascisti si scontra con una banda di patrioti. Tre fascisti vengono uccisi e alcuni feriti; gli altri si ritirano. I patrioti hanno qualche ferito che riescono a mettere in salvo.

SASSATE

Che lazzaroni, questi capi fascisti. Non basta che gli italiani si siano attirati l'odio di francesi, russi, greci, jugoslavi. Vogliono mobilitare anche quello di olandesi, belgi, polacchi, danesi, norvegesi ungheresi, romeni, bulgari. Reclutano volontari nelle formazioni "SS" destinate ad operare nei vari paesi d'Europa. Spiega un giornale: "Arzuolarsi nelle "SS", significa militare nella formazione volontaria più numerosa, più forte, più potentemente armata che oggi l'Europa schieri contro ai suoi nemici. Militare nelle sue file è il simbolo del più alto onore, militare nelle sue file può essere soltanto gloria". Dove non si offende solo la grammatica, ma anche la tradizione italiana in quanto aveva ed ha di più caro di più puro; la solidarietà nel dolore, la fraternità nell'insorgenza per la libertà.

E bravo Piero Parini! Hegel ha dunque detto che dove manca la storia ci mostra le sue pagine bianche. Ma allora perchè ripete l'errore del partito unico, dell'unico che parla e comanda, mentre tutti gli altri hanno da obbedire e da tacere? A che Fabolazione, su la carta, dei contrasti economici, sociali, politici?

Si ricomincia con le benemerenze. Risputano i combattenti carichi di medaglie a rivendicare posti di comando ben remunerati. Ma in nome di che? Si può essere ottimi combattenti e pessimi funzionari, eroi in guerra e asini in pace, prodi ufficiali e cattivi ingegneri. La partecipazione alla vita civile non può essere dettata da benemerenze acquisite in guerra, ma dalle leggi e dalle norme che regolano i diritti e i doveri dei cittadini. E alla direzione della cosa pubblica si deve accedere per chiarezza di idee, e, sopra tutto per fermezza di ca-

rattere, eccellenza di capacità, e non per gloria di trincea o violenza di sangue. (Ma nel fascismo il volontarismo era una corsa a premio, e si spiega l'ipoteca che i combattenti in quanto tali pongono sullo Stato).

Ma che amici, i tedeschi! Se noi non ci fossimo schierati al loro fianco — scrivono alcuni fascisti in vena di confessioni — ci avrebbero attaccati a fondo, e fin dal 1940 l'Italia sarebbe loro. Si vide infatti nel 1915-18, o somari del littorio. Arrivarono al Piave per presto sgombrare.

Curioso l'atteggiamento di certi giornaletti, organi di sparuti gruppetti di melanconici ruminatori di formule che non intendono. Anzi, contribuire alla lotta contro gli oppressori di dentro e di fuori, invitano a combattere gli italiani che vogliono liberarsi. Ma non si vergognano? E perchè non mandano i loro articoli al "Regime Fascista"?

Tutti a piedi, gli italiani degni di questo nome, tutti in fanteria. Neppure in bicicletta, possono andare. A piedi, per permettere ai nazisti e fascisti di spassarsela senza mal di cuore in automobile.

Pare che, malgrado la buona volontà e lo zelo palese, il governo fascista non riesca a soddisfare nemmeno i padroni nazisti. Ci informano, infatti, che in questi giorni, le autorità di occupazione abbiano compiuto diversi assaggi presso gli alti papaveri dell'industria e della finanza italiani tenendo loro presso a poco questi discorsi. "Comprendiamo benissimo la vostra opposizione al governo fascista, per cui abbiamo deciso di scioglierlo, far venire Mussolini presso il Fuhrer onde salvare la faccia della famosa "amicizia personale" e costituire un governo di tecnici scegliendo tra voi, se collaborerete sinceramente. La mossa si piega facilmente; i nazisti hanno avuto bisogno dei fascisti per organizzare la Gestapo; ora han bisogno degli industriali per non trovare ostacoli alla deportazione di uomini in Germania e al trasporto ivi degli impianti. In verità sembra, che pochi abbiano abboccato. Il Gr. Uff. Marinotti si sta, però, agitando molto per convincere i colleghi della bontà delle proposte naziste. La sua attività viene da noi seguita da vicina e vi terremo informati.

Non sappiamo, nè c'interessa sapere se l'articolo pubblicato sul « Corriere della Sera » del 6 corrente: « La realtà dei fatti trionferà delle menzogne » esprima o meno l'opinione dei "rivoluzionari della IV internazionale". Comunque a noi, che non frequentiamo le Borse, nè tanto meno abbiamo contatti con l'alta banca e l'alta industria sembra evidente che il rialzo subito dai titoli industriali dopo il tracollo in dipendenza della preannunziata "Socializzazione" sia dovuto alle seguenti considerazioni; I capitalisti, per esperienza ventennale, sanno ormai che valore abbiano le promesse fasciste di andare verso il popolo, e i detentori di azioni non hanno continuato la vendita perchè il controvalore dell'operazione è sempre la povera lira che nessuno sa più come impiegare, e il cui deprezzamento è alimentato dai trecento milioni stampati giornalmente; duecento, solo per pagare le spese di occupazione!